

L'ECO del Santuario di Montenero



Carissimi fedeli e amici dell'Abbazia della Madonna di Montenero desidero presentarvi:

La devozione alla **Madonna** nell'**Ordine** di **Vallombrosa** (1036-1475) e nella **Congregazione** di **S. Maria di Vallombrosa** (1485-2017)

La spiritualità mariana raggiunge nei secoli XI-XII una sua caratteristica di fondo, che si svilupperà gradualmente con ricche ed ampie prospettive. Per la sua comprensione vanno fatte alcune precisazioni. Si tratta prima di tutto di spiritualità che porta al mistero della salvezza. E' vero che la preoccupazione crescente dell'uomo medievale era la preoccupazione per la salvezza individuale e alla riflessione sull'Incarnazione si aggiunge quella del mistero della Redenzione realizzata mediante la morte cruenta di Cristo sulla Croce.

Con questo cambio di prospettiva al mistero di Maria e al suo ruolo essa viene collegata non solo al Mistero dell'Incarnazione, ma anche a quello della Croce diventando nostra Madre Spirituale come appare in una preghiera del sec. XI: "Vergine e Madre, Santa Maria tu mi cercherai e mi tirerai fuori dall'inferno". Maria esercita la sua misericordia! "E mi restituirai al Figlio tuo, che mi ha redento e mi ha lavato con il suo sangue». Un segno di questa corredenzione della Vergine unita alla Passione del suo Figlio lo troviamo nell'antichissimo oratorio di "Santa Maria dello Spasimo", secondo la tradizione di fondazione carolingia, che è il fulcro su cui è stata eretta nel 1090 la Chiesa Abbaziale Vallombrosana di Santa Trinita in Firenze. Questa devozione alla Vergine era basata in virtù del sistema feudale e sulle profonde condizioni come il dipendere in tutto e per tutto da Maria, così come il vassallo dipende dal proprio patrono-padrone.

Si deve ricordare anche il fenomeno cavalleresco medievale che si svilupperà in pienezza dalla metà del secolo XII in poi, e domina saldamente la cultura media dei ceti popolari, borghesi e cortigiani, non senza significativi e rilevanti influssi sulla narrativa del tempo.

In questo contesto si viene a creare pure una vera e propria "cavalleria mariana", nella quale ci si sente ministri e servi di Maria, la dolce e materna Castellana, di cui si portano i colori. Già dal secolo XI per le riforme monastiche si compie un forte aggancio tra la pietà mariana e la "riforma della Chiesa", esprimendo ciò con l'introdurre il nome di Maria nella formula della professione religiosa. Così la Madre del Signore appare quale mezzo, garanzia e prototipo di vita rinnovata nella Chiesa.

E' in questo contesto che si introduce la riforma di Vallombrosa ad opera di San Giovanni Gualberto (+ 1073) che salendo ad Acquabella (Vallombrosa) fonda il suo monastero in onore della Madre di Dio. Il monachesimo traccia un programma di spiritualità mariana, le cui linee sono: a) onorare la Madre di Dio, b) pregarla con fiducia e confidenza, c) imitare le sue virtù. Il fondatore di Vallombrosa così pregava la Vergine: "Madre amorosissima, il tuo Figlio morente sulla Croce, ci affidò a te come figli. Ottieni misericordia per le nostre mancanze, e allontana ogni dissidio da noi, dando agli animi nostri la gioia di amare".

Il primo documento che ci attesta dell'esistenza di Vallombrosa è un atto di donazione in favore dell'erigenda chiesa e monastero del 27 gennaio

Il testamento spirituale di Santa Bernardetta Soubirous

**“Per quest’anima che mi avete data,
per il deserto della aridità interiore,
per la vostra notte e per i vostri baleni”.**

“Per l’indigenza di mamma e papà per la rovina del mulino, per il vino della stanchezza, per le pecore rognose: grazie, mio Dio! Bocca di troppo da sfamare che ero; per i bambini accuditi, per le pecore custodite, grazie! Grazie o mio Dio, per il Procuratore, per il Commissario, per i Gendarmi, per le dure parole di Peyremale. Per i giorni in cui siete venuta, Vergine Maria, per quelli in cui non siete venuta, non vi saprò rendere grazie altro che in Paradiso. Ma per lo schiaffo ricevuto, per le beffe, per gli oltraggi, per coloro che mi hanno presa per pazza, per coloro che mi hanno presa per bugiarda, per coloro che mi hanno presa per interessata. GRAZIE, MADONNA!

Per l’ortografia che non ho mai saputa, per la memoria che non ho mai avuta, per la mia ignoranza e per la mia stupidità, grazie! Grazie, grazie, perché se ci fosse stata sulla terra una bambina più stupida di me, avreste scelto quella! Per la mia madre morta lontano, per la pena che ebbi quando mio padre, invece di tendere le braccia alla sua piccola Bernadette, mi chiamò Suor Maria Bernarde: grazie, Gesù! Grazie per aver abbeverato di amarezza questo cuore troppo tenero che mi avete dato. Per Madre Giuseppina che mi ha proclamata: “Buona a nulla”. GRAZIE!

Per i sarcasmi della madre Maestra, la sua voce dura, le sue ingiustizie, le sue ironie, e per il pane dell’umiliazione, grazie! Grazie per essere stata quella cui la Madre Teresa poteva dire: “Non me ne combinate mai abbastanza”. Grazie per essere stata quella privilegiata dai rimproveri, di cui le mie sorelle

dicevano: “Che fortuna non essere come Bernadette. Grazie di essere stata Bernadette, minacciata di prigione perché vi avevo vista, Vergine Santa! Guardata dalla gente come bestia rara; quella Bernadette così meschina che a vederla si diceva: “Non è che questa?”.

Per questo corpo miserando che mi avete dato, per questa malattia di fuoco e di fumo, per le mie carni in putrefazione, per le mie ossa cariate, per i miei sudori, per la mia febbre, per i miei dolori sordi e acuti, GRAZIE MIO DIO! Per quest’anima che mi avete data, per il deserto della aridità interiore, per la vostra notte e per i vostri baleni, per i vostri silenzi e i vostri fulmini; per tutto, per Voi assente e presente, grazie! Grazie o Gesù!” (Bernardetta Soubirous).

La “Signora vestita di bianco” le aveva fatto una promessa: “Non ti farò felice in questo mondo, ma nell’altro”.

Le difficoltà non furono poche, le incomprensioni e i sospetti duri a morire, le cause di “infelicità” tante, le umiliazioni pure. Non ultima quella ricevuta all’inizio della sua vita da religiosa. Finite le apparizioni Bernardetta rimase ancora a Lourdes, ritirandosi nel silenzio e nel nascondimento. Poi si consacrò a Dio per sempre, entrando tra le Suore di Nevers. Aveva vent’anni. Al Vescovo, che

**PER CONTINUARE A LEGGERE L'ARTICOLO
ABBONATI ALLA RIVISTA**

INVIA UNA MAIL A: ecoamministrazione@gmail.com

oppure

TELEFONA AL NUMERO: 0586/090296

Gli Angeli nella tradizione cattolica



La custodia degli angeli buoni sull'uomo è una verità di fede riconosciuta unanimemente. San Tommaso, raccogliendo la tradizione della Chiesa orientale e occidentale, ha dedicato una lunga questione della "Somma Teologia" (q.113 della prima parte) al chiarimento di quali siano gli uffici dell'Angelo Custode. Seguiamo la sua esposizione.

Necessità della custodia dell'uomo da parte degli Angeli

Nel creato, secondo il piano della Divina Provvidenza, si riscontra questa legge: tutti gli esseri corporei, quindi anche l'uomo che è formato di anima e di corpo, sono regolati dalle sostanze spirituali, i Puri Spiriti, i quali sono immutabili nella loro essenza, ovvero non sono soggetti alle passioni ma **sono stabili nel Bene** per cui ad esso e solo ad esso ispirano gli esseri da loro governati.

Per quanto riguarda l'uomo, Dio gli ha assegnato dei tutori che siano strumenti della Sua sollecitudine paterna, che siano intermediari della Sua benevolenza, che lo custodiscano e lo guidino nel conoscere e nell'operare: **gli Angeli**.

Molte delle grazie a noi destinate passano attraverso di loro anche se la loro presenza e la loro azione presso di noi sono invisibili.

Questo provvidenziale soccorso è necessario perché l'uomo, pur avendo inscritta nel cuore la **legge naturale che è la legge del Creatore**, si inganna spesso nell'applicare i principi generali alle azioni particolari. La ferita del peccato originale, infatti, ha reso il suo libero arbitrio sensibile

alle passioni, perciò egli può evitare solo in parte il male e deviare facilmente dal bene.

Da qui la necessità della custodia degli angeli che sostengano l'uomo nel superamento di questi suoi limiti. Essi lo fanno soccorrendoci con mozioni e illuminazioni interiori in un governo sottile e silenzioso. Solo raramente, per una grazia speciale di Dio, si manifestano.

Ogni uomo ha il suo angelo particolare

A differenza delle altre creature, l'uomo ha **un'anima razionale immortale** destinata a Dio per l'eternità. Ciò conferisce alla creatura umana una dignità tanto grande che la Provvidenza Divina ha assegnato un **Angelo personale** a ciascun individuo affinché ne governi le scelte e le azioni intime in vista della salvezza.

In effetti in questo mondo l'uomo si trova come su una strada che deve condurlo alla patria. Ma lungo il cammino incombono su di lui molti pericoli sia dall'interno che dall'esterno, come dice il salmista (Sal 141,4): "Nel sentiero dove cammino mi hanno teso un laccio". Quindi, finché dura il viaggio, ciascuno di noi è protetto dal proprio Angelo.

**PER CONTINUARE A LEGGERE L'ARTICOLO
ABBONATI ALLA RIVISTA**

INVIA UNA MAILA: ecoamministrazione@gmail.com

oppure

TELEFONA AL NUMERO: 0586/090296